

Nella Alassio degli inglesi anche i loti sono rifioriti

Villa della Pergola risorta a nuova vita impegno civile di Antonio e Silvia Ricci

di DONATELLA ALFONSO



Lo leggo dopo

20 luglio 2014

21

f Consiglia

Condividi

4

Tweet

0

g+1

0

in LinkedIn

0

Pinterest



Silvia Ricci nel suo giardino

"E queste sono le vasche dei loti". Lo scorcio è suggestivo quanto può averlo progettato un grande architetto del paesaggio come Paolo Pejrone; ma c'è tutto l'orgoglio di chi ha fatto la "follia" di salvare un giardino ottocentesco all'inglese appollaiato sopra Alassio da una speculazione bell'e pronta, nelle parole con cui Antonio Ricci racconta Villa della Pergola. Dalla fine di marzo sono partite le visite guidate del giardino a cura del Fai, il Fondo Ambiente Italiano,

ma questa volta sono loro, l'autore televisivo e la moglie Silvia Arnaud, liguri di nascita, alassini di residenza e di scelta, a spiegare cos'è il giardino. Raccontando i sette anni di impegno per far rifiorire la Villa, acquistata ad un'asta nel 2006 con un cordata di amici proprio per salvarla da una cementificazione massiccia. E quanti altri parchi e "monumenti" verdi si potrebbero salvare, specialmente in Liguria se ci fossero passione e possibilità di darsi da fare. Ma deve toccare ai privati, questo lavoro?

Alassio, a passeggio tra i fiori di Villa della Pergola



"Diciamo che forse servirebbero i privati anche in strutture pubbliche come Villa Hanbury: è vero che l'Università ha pochi soldi, ma il giardino ha bisogno di molti interventi " sottolinea Silvia, impegnata sul fronte dei giardini storici e non. Peraltro ne avevano visitati tanti di giardini, i coniugi Ricci, in tutta Europa; e quando si è presentata l'occasione, aggravata dall'urgenza di intervenire, l'idea di ricreare uno scorcio dell'Alassio che era è diventata la sfida.

Si sale da una stradina in salita dietro la stazione della città balneare, la prima vista è quella di una terrazza da cui si abbraccia tutto il golfo. Poi, però, cominciano le piante: anzi, le collezioni. Quella degli agapanthi, la più grande d'Europa, ad esempio. "Eh sì, gli agapanthi sono fioriti bene" commenta Ricci, attento a spiegare ogni specie, ogni pianta, ogni curiosità naturale: la magnifica distesa di fiori bianchi, blu e viola a circondare il primo laghetto con le ninfee (più avanti si rivela essercene un altro, con le ninfee blu stavolta); le strelitzie giganti le cui foglie sembrano quelle di un banano, la collezione di agrumi dove spiccano enormi pomeli e curiose Mani di Buddha.

Ma è tutto un saliscendi di sentieri, si incrociano le visite guidate che guardano sorprese il "padrone di casa", c'è chi si ferma per un saluto all'inventore di Striscia a Notizia e decine di altre trasmissioni tv. Il parco ha molti volti, l'intenzione, studiata insieme a Pejrone che ha curato il restauro, è stata quella di ripercorrere cos'era la villa quando è nata, voluta nel 1875 dal generale scozzese William Montagu Scott Mc Murdo. Le foto che si vedono nella villa trasformata in hotel di charme e nel villino che fa da ristorante e lounge parlano di eleganti signore e di un bel mondo anglosassone che puntava su Alassio considerata - allora - una mèta cosmopolita. Scrittori, pittori, collezionisti d'arte, ma anche generali e grandi dame: nelle stanze dell'hotel si possono ritrovare oggetti e quadri di quell'epoca. "Mi piace l'idea di ricreare quell'atmosfera, la Alassio degli inglesi" sottolinea Ricci mostrando un oggetto, una lettera con dedica, un disegno trovati magari ad un'asta, un mercatino o su internet.

Ma se Montagu l'aveva inventata, fu negli anni Venti Daniel Hanbury ad arricchire le collezioni botaniche, a partire dagli agapanti. Peccato che i glicini siano già sfioriti, sottolinea Silvia: ma se anche le ortensie - quasi un prato - sono ormai pallide, l'estate regala tutto il fascino dei loti. Due grandi vasche, una fioritura che si può contemplare anche da una panchina strategicamente collocata. Ma chi volesse può proseguire lungo un sentiero romantico che si perde in un boschetto: a pochi metri di distanza, in quegli anni lontani, un vicino illustre, Carlo Levi. La famiglia dell'autore di "Cristo si è fermato ad Eboli" aveva infatti una piccola proprietà proprio alle spalle di Villa della Pergola; la casa dei Levi c'è ancora, e anche lei ha rischiato grosso. La strada già disegnata tra le 42 unità immobiliari previste, sarebbe passata da lì. Anche quella del "vicino" è una presenza forte, con una vetrina dell'hotel tutta dedicata alle prime edizioni del capolavoro di Levi, alcuni quadri, la sua tavolozza. Per fortuna c'è qualche vena - isolata - di follia che aiuta a recuperare dei patrimoni di bellezza.